

SOTTOSISTEMA BIII-Altupiano di Poirino



CARATTERI COSTITUTIVI DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

Forme, profili e percorsi: piane lievemente ondulate

Fascia altimetrica: 250-300 m s.l.m.

Dislivelli: fino a 25 metri

Pendenze: 1%-5%

Aspetti climatici particolari:

Orientamento colturale agrario: foraggero prativo

Copertura forestale: cedui adulti/maturi

Variazioni cromatiche stagionali: marcate

Grado di antropizzazione storica: moderato

Grado di antropizzazione in atto: moderato

Periodi di forte antropizzazione:

Densità insediativa: 40-89

Distribuzione insediativa: nuclei

Dinamica del paesaggio:

Effetti della dinamica del paesaggio: conservazione dell'identità storica dei luoghi

INTERPRETAZIONE DEL SOTTOSISTEMA DI PAESAGGIO

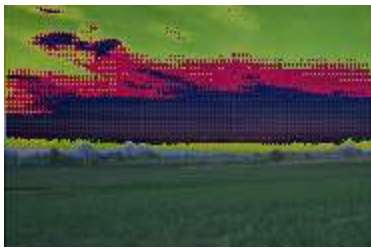
Ambito territoriale interessato da intense trasformazioni non così lontane nel tempo (40.000/50.000 anni fa). Le forme ne conservano la storia, di antica pianura, percorsa da una importante via d'acqua, poi costretta a trovare altrove (l'attuale tragitto del Po a Torino) un nuovo alveo in seguito a sollevamenti tellurici (neotettonica). Da qui la sua trasformazione in altupiano, poi fortemente ridimensionato nel tempo per attività erosionale, legata alla cattura del Tanaro, che ne ha comportato consistenti arretramenti su più lati.

Distese di terre ancora vaste che conservano tracce del modellamento fluviale precedente di cui la rete idrografica relitta è in parte ancora utilizzata da modesti e stagionali corsi d'acqua.

Rada distribuzione di cascine su unità aziendali già consistenti.

L'attuale fisionomia d'insieme è di paesaggio agrario, che ancora conserva a tratti immagini e suggestioni di grande riposo, anche nelle vedute di pascolo autunnale pur nell'attuale contrazione (indirizzi UE) dell'allevamento zootecnico. Fondali di grande respiro e pregnanza nell'arco alpino occidentale (Alpi Marittime e Cozie) e a Nord nel rilievo delle Colline del Po, che anticipano, senza celarne la veduta, la più possente e massiccia linea di cresta del retrostante arco alpino (Alpi Graie). Recentemente il modesto ventaglio culturale dominato dalla cerealicoltura conferisce una forte monotonia all'ambiente, nascondendo un territorio mosso che l'uomo non ha mai ritenuto più di tanto di modificare (spianamenti, sistemazioni) forse a motivo della relativa fertilità di queste terre anche penalizzate in genere dall'assenza di acqua irrigua. Ciò ha determinato la proliferazione di piccoli invasi aziendali, con dighe in terra, propri di questo Sottosistema.

SOVRAUNITA' DI PAESAGGIO RICONDUCIBILI AL SOTTOSISTEMA BIII

Sovraunità: BIII 5 Ambienti agrari. Praticoltura prevalente con intercalazioni di mais in aree non irrigue. Superstiti filari di vite sui dossi. Ancora negli anni settanta, nel rinnovo del prato stabile, anche in questi luoghi era presente la pratica della 'motera': una tecnica di gestione e rinnovamento del cotico erboso del prato stabile centenario, tramandata per secoli.	
Sovraunità: BIII 6 Ambienti agrari. Superfici pianeggianti, depresse, un tempo paludose, sul fondo di vecchi percorsi fluviali. Il basculamento subito dall'Altopiano ha prodotto nel tempo un'inversione di marcia delle acque nella rete di drenaggio superficiale: le acque meteoriche (Banna) ora convergono a Ovest, ma restano chiare tracce lasciate dal grande collettore padano (paleoPo) un tempo diretto nell'opposta direzione, a Nord-Est. Il prevalente prato stabile centenario, ancora largamente presente fino agli anni settanta, è stato sostituito dalla cerealicoltura ed il mais dilaga anche in queste terre.	
Sovraunità: BIII 8 Ambienti agrari. La campagna possiede una propria impronta, modellata com'è dal passaggio del grande collettore padano (paleoPo), in epoca lontana (300.000 anni c.a. b.p); Riva di Chieri, e il suo salto morfologico è una traccia viva di questo percorso, mentre più a ridosso della collina (Madonna della Scala, Chieri) ne è ben visibile l'azione erosiva del fiume a spese dei sedimenti marini, sabbiosi, allora in attivo sollevamento (neotettonica). Ma l'indirizzo colturale attuale, anche con anacronistici pioppeti sui dossi, smorza o annulla le valenze fisiche di questo territorio e fa rimpiangere una ricchezza di immagini che, con la centenaria praticoltura, sono ancor vive nella memoria di un recente passato (anni cinquanta).	
Sovraunità: BIII 9 Ambienti agrari. Lievi ondulazioni cadenzano ritmicamente lo spazio (tra Santena, Poirino e Villastellone); segni di erosioni e risedimentazioni eoliche in sabbie marine; terre povere. Questa è la base limitante su cui si è impostato da sempre un certo modo di fare agricoltura, in assenza irrigua; ma anche la tradizionale coltivazione dell'asparago (Santena), un vanto agronomico locale, appare ora in declino. Assai ridotte le dimensioni dei campi; localmente il suolo risente anche della presenza di una falda pensile assai superficiale (Marocchi), stagionalmente fluttuante, ancorché temporanea, che ha finito per scoraggiare l'attività agricola a vantaggio di nuovi insediamenti industriali, favoriti dai grandi assi di comunicazione.	